



CENTRO STORICO DI PANTELLERIA

L'isola raggiunge un'altitudine di 836 m sul livello del mare con la Montagna Grande. Il porto dell'isola permette il collegamento regolare con i porti di Trapani e Mazara del Vallo. Nota per la sua centralità nel Mar Mediterraneo, scalo intermedio tra Africa e Sicilia e caposaldo per il commercio col Levante. Quest'isola si caratterizza per la singolarità del suo paesaggio, nel quale agli elementi naturali (colate laviche a blocchi, cale e faraglioni) si aggiungono i manufatti creati dall'uomo: muri a secco; Giardini panteschi, costruzioni quasi sempre cilindriche in muratura di pietra lavica a secco con la duplice funzione di proteggere gli agrumi dal vento e di controllare gli effetti micro-climatici per un giusto apporto di acqua alla pianta, laddove l'isola ne è naturalmente sprovvista; dammusi, fabbricati rurali con spessi muri a secco, cubici, con tetti bianchi a cupola ed aperture ad arco a tutto sesto, atavici esempi di architettura bio-climatica. L'isola venne sicuramente frequentata sin dal Neolitico, come dimostrano i rinvenimenti della sua caratteristica ossidiana in tutto il bacino del Mediterraneo occidentale. Si data alla fine dell'Eneolitico un gruppo di vasi, forse di un corredo funerario, rinvenuto casualmente a Bugeber. Assai caratteristiche sono anche le tombe, dette *sesi* (termine di oscura etimologia, esclusivo del dialetto pantesco), delle quali sopravvive un centinaio di esemplari sparsi nell'aspra contrada Cimillia che forma il retroterra orientale dell'abitato. Gli scavi archeologici condotti nell'insediamento hanno restituito una notevole quantità di oggetti importati da svariate regioni del Mediterraneo (Micene ed Egitto), che testimoniano il ruolo centrale dell'isola in una fitta rete di scambi che aveva come principale obiettivo i principali metalli, rame e stagno, necessari alla produzione del bronzo. Dopo un considerevole lasso di tempo, durante cui l'isola rimase apparentemente disabitata, i fenici vi fondarono una colonia, i cui resti archeologici si trovano sulle colline di San Marco e Santa Teresa nell'immediato retroterra dell'attuale capoluogo.

Pantelleria venne più volte occupata dai romani durante le guerre puniche, nel corso del terzo secolo a.C., fino alla definitiva conquista avvenuta nel 217 a.C. Conquistata dall'ammiraglio bizantino Belisario nel 540, per conto dell'imperatore Giustiniano, Pantelleria conobbe un periodo di profonda decadenza, durante la quale venne usata, come forse già in epoca romana, quale luogo di esilio di importanti personaggi. Risale a questo periodo la profonda cristianizzazione della sua gente: le fonti storiche citano anche un monastero di cui si ignora il sito. Saccheggiata dagli Arabi a partire dal 700, fu da essi stabilmente occupata probabilmente dall'845, nel contesto della Conquista araba della Sicilia divenendo parte dell'Emirato di Sicilia. Agli Arabi si attribuisce per tradizione l'arrivo di gran parte degli elementi caratteristici del suo attuale paesaggio, tra i quali i dammusi. Certamente gli Arabi introdussero la coltivazione del cotone e la loro lingua che, con una variante locale simile al maltese, rimarrà in uso fino agli inizi del XIX secolo e che ancora oggi influenza profondamente il siciliano che si parla localmente.

Negli anni '30 l'isola venne fortificata per diretta volontà di Mussolini, su progetto dell'architetto Pierluigi Nervi, che vi edificò, fra le altre cose, un gigantesco hangar sotterraneo. Durante la seconda guerra mondiale nelle acque di Pantelleria si verificò uno dei due scontri della battaglia di mezzo giugno. Nel 1943 la conquista di Pantelleria fu ritenuta di importanza strategica dalle truppe alleate che si preparavano ad invadere la Sicilia.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Castello Barbacane	Comune	Si	No	Da lunedì a sabato: 10-13.00/ 18.00-22.00 domenica: 10.00-13.00	per le persone in carrozzina non è possibile accedere a causa di gradinata esterna

La storia di Pantelleria ruota attorno al suo Castello, infatti, quest'ultima, è una delle strutture architettoniche più antiche attorno alla quale si basa parte della storia dell'isola di Pantelleria. Il Castello, erroneamente chiamato Barbacane, è un monumento di origine medievale realizzato in pietra lavica, oggi sostanzialmente integro anche se in passato sottoposto a vari restauri. Situato al centro dell'isola, il Castello domina l'intero porto, strategica posizione per la fortezza adibita a carcere fino al 1975. Un tempo era infatti circondato interamente dalle acque del mare e dotato di un ponte levatoio per i collegamenti con l'esterno. Originariamente costituiva un baluardo a protezione dei traffici marittimi dell'isola, rappresentando l'elemento predominante della città murata. L'interno, ospita ben 66 vani disposti su 3 elevazioni, volte a botte, archi in pietra da taglio, vecchie segrete e torri circolari. La fama di questa grandiosa costruzione non si deve solamente alle peculiarità architettoniche con le quali fu anticamente realizzato bensì a quella che è la storia che lo contraddistingue, una storia che copre parecchi secoli. Soggetto a continue

modifiche nel corso degli anni, a continui ampliamenti da parte di arabi, bizantini, normanni, spagnoli, il Castello di Pantelleria è il segno evidente di quelle che furono le numerose colonizzazioni dell'isola, delle antiche e cruente battaglie medievali fino ad arrivare alle guerre mondiali del secolo scorso.

Il Castello oggi regala alle migliaia di visitatori dell'isola una splendida vista su tutto il porto di Pantelleria, uno dei panorami più suggestivi all'alba quando all'orizzonte si intravedono navi che stanno per attraccare o quando alla sera stanno per salpare. Senza dubbio i recenti interventi ristrutturativi ne hanno migliorato l'aspetto e la struttura senza però andare ad intaccare la portata simbolica del monumento, oggi celebre meta turistica una volta giunti a Pantelleria. Il Castello, qualche anno fa, ha anche ospitato al suo interno il Carnevale, un evento che ha riunito in maschera tutta la popolazione pantasca. Luogo unico e affascinante prospetta sulla piazza Almanza e su via Borgo Italia. Vi si accede attraverso una scalinata dalla via Castello. Per quanto riguarda la struttura l'impianto planimetrico è costituito da un nucleo centrale gravitante attorno ad un cortile di forma trapezoidale; bastioni a nord-ovest e nord-est, oltre ad un altro cortile ed una torre sul lato sud-est. Alla fine della scalinata di accesso ci si trova nel primo cortile sormontato da un camminamento di ronda e superato il vecchio corpo di guardia si accede al cortile principale. Attorno ad esso sono situate diverse stanze e un passaggio che porta al bastione di nord-ovest dal quale si ha una splendida vista su tutto il porto di Pantelleria. Attraverso una delle stanze si può accedere alla torre circolare e alle vecchie segrete, che murate circa cento anni fa, costituiscono oggi l'elemento più significativo del castello. Dal cortile si diparte una scalinata che porta a un primo piano già adibito a "carcere per galantuomini" e ad altra stanza che era adibita ad armeria. Segue al secondo piano una serie di ambienti a corridoio, mentre a destra del pianerottolo si arriva ad un ambiente di maggiori dimensioni la cui volta è marcata da una serie di archi in pietra da taglio. A sinistra del pianerottolo, attraverso un piccolo ambiente, si perviene al secondo livello di una torre cilindrica alla sommità della quale è stato posto un campanile con orologio a quadrante luminoso, collegato a due campane, una delle quali datata 1750. Attraverso la seconda scalinata si giunge invece a quella che costituiva la 'casa del Governatore' (gli alloggi del castellano e in seguito, del comandante della piazza) che comprende cinque ambienti, alcuni dei quali prospicienti la gradinata di accesso. A destra di detta casa si trovano gli ambienti destinati ad alloggio delle truppe. Sul lato sinistro del primo cortile vi è una torre le cui caratteristiche fanno molto pensare ai donjons normanni. Tale torre è detta di San Barnaba.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
I Sesi	Comune	Si	No	Tutti i giorni, visitabile solo dall'esterno	Per le persone in carrozzina non è possibile accedere a causa

Visitando Pantelleria si resta affascinati dalle bellezze naturali dell'isola e dalle testimonianze di antiche civiltà, come ad esempio le straordinarie costruzioni megalitiche presenti nella zona di Mursia e di Cimillia, le cui origini ancora oggi restano, per molti aspetti, oscure. In queste contrade, circa 5000 anni fa, si stanziò un popolo proveniente dalle coste dell'Africa settentrionale, che invase l'Europa sud-occidentale. Si trattava di uomini dediti alla caccia, ma anche all'agricoltura e alla pastorizia che si insediarono nelle zone di Mursia e di Cimillia e costruirono un villaggio formato di piccole abitazioni, le cosiddette Capanne, difeso da una cinta muraria, il Muro Alto, per eventuali attacchi dall'entroterra. I nuovi arrivati avevano una posizione strategica per il commercio fra la Sicilia ed il continente africano; la loro potenza si può riscontrare osservando i Sesi, costruzioni funerarie tipiche di Pantelleria. L'etimologia della parola è poco chiara: in pantesco con questo termine si indica un qualsiasi mucchio di pietre. Fino ad alcuni decenni fa, era incerta anche la loro funzione: non si riusciva a comprendere se erano state delle abitazioni o delle tombe. Solo in seguito alla spedizione archeologica guidata dal Paolo Orsi dal dicembre 1894 al febbraio 1895 si è potuto stabilire con certezza che si tratta di monumenti sepolcrali; infatti all'interno di esse furono ritrovati numerosi inumati con il rispettivo corredo funerario. Tale teoria è avallata, tra l'altro, dalla struttura architettonica, tipica delle tombe eneolitiche. I Sesi, infatti, sono costruzioni megalitiche, simili ai Nuraghi sardi. Sono costituiti da cumuli di pietre brute aggettate; ad ogni giro di posa fu realizzato per la costruzione un camminamento che permettesse il passaggio dei blocchi via via che si procedeva in altezza. Di pianta ellittica o circolare, sono sormontati spesso da una cupola conica, il che ha valso ad essi il soprannome di "cupole funerarie". Venivano eretti fuori delle mura del villaggio, non su alture, ma su aree più piane; dei 57 fino a noi pervenuti, solo uno è rimasto integro: il Sese Grande o Sese del Re, così chiamato poiché destinato alla famiglia dominante del villaggio. La sua altezza è 5,58 metri circa e la sua pianta è un'ellisse, i cui assi misurano uno più di 10 metri e l'altro circa 20. È formato di dodici celle, tutte situate al centro della costruzione, e di dodici corridoi, lunghi fino a 7 metri, che conducono verso il centro terminando in una cella e in undici ingressi. All'interno delle celle sono stati rinvenuti quattro sarcofagi e vario vasellame che fungeva da corredo funerario. Dopo la sepoltura dei cadaveri, l'intera costruzione veniva murata. I restanti monumenti, che attendono anch'essi di essere ristrutturati, si dividono, a seconda delle dimensioni, in Sesi Maggiori e Sesi Minori. Ogni Sese può avere diversi ingressi (da due ad undici), alti non più di un metro circa, numerosi corridoi o gallerie anguste che conducono alle celle rotondeggianti. Le loro dimensioni variano ma in genere non superano il metro e cinquanta d'altezza. I defunti venivano sepolti in posizione fetale, con la testa rivolta a ponente verso l'interno ed i piedi verso l'uscita della galleria. Purtroppo le celle dei Sesi sono completamente spoglie a causa dell'incuria, ad oggi difficilmente visitabili. Tuttavia, questi misteriosi monumenti raccontano storie di antichi popoli, ci permettono di intuire le loro usanze e la loro concezione religiosa.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Arco dell'elefante	Comune	No	No	Tutti i giorni visitabile solo dall'esterno	Per le persone in carrozzina è possibile visitarlo solo in macchina

L'arco dell'elefante è una delle più belle attrazioni naturalistiche dell'isola, uno dei luoghi che più la rappresenta. Situato dopo Cala Levante, si tratta di un singolare faraglione la cui forma assomiglia a quella di un elefante con la proboscide immersa nell'acqua a formare il caratteristico arco. È una tappa obbligatoria per i turisti in vacanza: lo si può ammirare anche dalla strada perimetrale accostando sulla sinistra per chi proviene da Pantelleria Centro. All'elefante si arriva superando Cala Levante e imboccando una stretta strada che è preferibile percorrere a piedi per evitare ingorghi. È piuttosto affollata in alta stagione per la sua fama e bellezza, ma anche per la facilità d'accesso, cosa piuttosto rara nell'isola di Pantelleria. Quest'opera realizzata dalla natura è quasi l'emblema della sete millenaria dell'isola. Soprattutto in alcune ore del giorno, passando sotto l'arco a nuoto o in barca, si può godere lo spettacolo di riflessi e colori stupendi. Nei pressi di Cala Levante vi è anche un bar/ristorante, Le Cale, con terrazza sul mare, comodissimo per chi rimane una giornata intera in zona.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Dammusi	Privati	Si	No	Tutti i giorni, strutture private, visitabili solo dall'esterno	FACILE

L'isola si contraddistingue per bellezze mozzafiato, mare incontaminato e paesaggi unici. In questo contesto i Dammusi, divengono piccoli capolavori architettonici. Pantelleria è il raro risultato di un binomio perfettamente riuscito tra il lavoro dell'uomo e la natura. La sensazione che si ha girando per l'isola è che tutto ciò che l'uomo ha costruito in realtà sia sempre esistito, è come se la lava, nel suo vorticoso agitarsi, abbia plasmato, oltre alle "Kuddie" (colline rocciose), le valli e le scogliere, anche i modelli architettonici necessari per sopravvivere in un ambiente tanto ostile. Il dammuso di pantelleria è una struttura costruita "per addizione" alla "stanza centrale" dotata di

una copertura “a botte”: a questa stanza venivano aggiunti poi altri ambienti. La scelta della “copertura a botte” è legata a motivi di ordine pratico, più che estetico: una maggiore superficie esposta al sole, una minore umidità all’interno dell’abitazione, uno spazio ideale per l’essiccazione di uva, fichi e pomodori. I dammusi venivano costruiti fondamentalmente con due tecniche: “a sacco” ed “a pietra taddiata” (pietra squadrata) e rispondevano principalmente alle esigenze principali dell’isola come ad esempio riciclaggio e conservazione dell’acqua, protezione dai venti, termoregolazione. I dammusi in pietra squadrata, le cui mura hanno uno spessore di 50 – 90 cm, si trovano nelle contrade di Khamma, Tracino, Scauri, ed hanno intonaci esterni tinteggiati color pastello o semplicemente imbiancati. Nei dammusi rurali lo spessore dei muri va da 1 a 2 metri, l’altezza si aggira sui 4 metri, cupole escluse. Le aperture sono poche e di piccole dimensioni, questo, insieme ad altre caratteristiche del dammuso, permette di avere una temperatura interna che d’estate varia dai 24° ai 27°, a fronte di una temperatura esterna che può raggiungere i 40°, e d’inverno una temperatura interna di 24° circa, a fronte di una temperatura esterna che va dai 14° ai 20°. Solitamente si accede al dammuso attraverso il “viottolo” e “u passiaturi” (veranda dal pavimento in coccio). Davanti al dammuso troviamo “a vucca da isterna” (bocca della cisterna) e “i ducchene” (sedili in pietra mattonati, forniti di spalliere). Sulla veranda si affacciano, solitamente, gli “occhi d’archetti”, cioè due archi a tutto sesto che permettono l’accesso alla cucina, il cuore della casa di un tempo. Antistante alla cucina, rivestito da mattonelle di maiolica, troviamo il forno per il buon “pane di casa”. In molti casi il forno si trova accostato al dammuso o dentro un vano, accessorio cucina. Oltre alla cucina, nel dammuso troviamo la sala (soggiorno), a “Kammara”, ovvero la stanza dalla quale si accede alla camera da letto (“arkova”). In molti dammusi troviamo anche “u cammarino”, una seconda stanza da letto, solitamente più piccola della prima. La parte più bella del dammuso, ed anche più complessa dal punto di vista architettonico, è sicuramente la volta. Se ne possono osservare di molti tipi: “a botte”, “a capanna”, “a crocera”, “a vela”, “con lunette” ed “a volta reale”. Anticamente ogni dammuso aveva “u magnanu” (l’orto), l’aira (l’aia) e “u stinnituri” (stenditoio). L’aira, di forma circolare, aveva al centro un palo per sostenere un legno che veniva legato all’asino bendato per la trebbiatura. Lo stenditoio è uno spazio di forma rettangolare, in terra battuta, nel quale si mettevano ad essiccare i grappoli di zibibbo da cui ottenere la malaga (per la produzione del passito), per questo motivo, a fianco allo stenditoio troviamo sempre un fornello fatto di pietre murate con taio (fango). Presente accanto al dammuso “u Jardinu” (il giardino), di forma cilindrica e dai muri a secco, di paternità sicuramente araba. La cosa che colpisce maggiormente di questo complesso progetto architettonico è l’inarrivabile impatto ambientale.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo Vulcanologico	Regione	SI	SI	Da novembre	FACILE

				a marzo dalle 9.00- 13.00/15.00- 18.00 E da aprile a ottobre tutti i giorni: 9;00/13;00 15;00/19;00.	(Nel periodo non estivo e per particolari esigenze è opportuno mettersi in contatto preventivamente con Piero Alfonso – UOB 2 – ufficio provinciale Azienda Foreste Trapani: palfonzo@regione.sicilia.it , per concordare un appuntamento per la visita)
--	--	--	--	--	---

Il Museo Vulcanologico di Pantelleria è stato realizzato con i fondi del POR Sicilia 2000/2006 recuperando i ruderi di una delle tante strutture militari della II Guerra Mondiale. È stato inaugurato nel 2010 e molti sono gli studenti universitari che ogni anno vengono a Pantelleria per una didattica sul campo, accompagnati dal responsabile scientifico del Museo. La struttura, chiamata anche Museo Vulcanologico di Kagiari in riferimento alla zona in cui sorge, si trova a Punta Spadillo, nella zona nord/orientale dell'Isola, al centro di numerosi percorsi escursionistici ben segnati sul territorio. Il Museo è costituito da tre sale nelle quali sono esposti circa 50 campioni di rocce rappresentative della varietà eruttiva e petrografica dell'Isola (ignimbriti, pomici, reticuliti, lave pantelleritiche, trachitiche e basaltiche, inclusi intrusivi, etc.). Inoltre sono presenti 17 pannelli esplicativi riguardanti: la storia vulcanologica dell'Isola ed il suo contesto regionale (vulcanismo nel Canale di Sicilia); i processi che hanno regolato le varie tipologie eruttive e la loro relazione con le rocce esposte; dettagli sulle rocce e sul loro significato, con micro foto dalle sezioni sottili delle rocce esposte e varie analisi chimiche; qualche notizia più approfondita su argomenti più specifici, quali la formazione e il circuito idrologico del Lago di Venere, evidenze di mescolamento di magmi e dinamiche in camera magmatica. Due pannelli sono infine dedicati agli escursionisti-naturalisti con l'illustrazione delle principali caratteristiche geo- petro-vulcanologiche incontrate lungo i due itinerari proposti: una impegnativa traversata dell'Isola da Sud a Nord; un percorso ad anello che si inerpica fino al centro eruttivo di Cuddia Randazzo (domo, anello di pomici, campo lavico), con partenza ed arrivo dal Museo. Questo sito promuove la fruizione turistica in un'ottica di approfondimento scientifico e naturalistico. Questo spazio costituisce, dunque, una forma intelligente e innovativa di valorizzazione del patrimonio immobiliare nel rispetto dell'ambiente.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa Madre SS Salvatore	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	SI	Dal lunedì alla domenica: 9.00-	FACILE per le persone in

				20.00	carrozzina è possibile accedere da ingresso laterale
--	--	--	--	-------	--

La Chiesa Matrice che sorge al centro del paese, vicino al Castello e rivolta verso la piazza dove si trova il palazzo comunale, è stata edificata di recente, tra non poche polemiche, dopo l'abbattimento del vecchio edificio risalente alla metà del secolo scorso che presentava gravi problemi di stabilità. La nuova struttura ha una volumetria forte, il progetto è ricco di suggestioni che coniugano la simbologia cristiana con gli elementi architettonici tipici di Pantelleria. L'aula, sovrastata dalla cupola centrale, è avvolta da una quinta muraria, nella quale si aprono tre ingressi: lato mare, Corso Vittorio Emanuele e Via Mazzini. L'architettura della nuova chiesa è caratterizzata dalla linearità delle forme, offerte dalle superficie in cemento a faccia colorato, suscita numerose suggestioni date dalla luminosità della struttura, a partire dalla foratura della quinta muraria dalla vetrata che guarda sul mare. La volontà progettuale di unire la religiosità cristiana con le forme e gli elementi della tradizione pantese si manifesta anche all'interno dell'edificio, con la presenza di un ulivo, segno non solo di pace, ma anche dell'albero della vita di un giardino che richiama l'Eden, simbolo d'accoglienza dell'alleanza con Dio da parte dell'uomo. Il luogo si presenta semplice ma invitante alla preghiera. Di rilievo sono le sculture in rame presenti all'interno della Chiesa, nonché il fonte battesimale che richiama il battesimo di Gesù.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Santuario della Margana	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	Domenica e festivi: 11.00-18.30, estivo: 11.00-19.30	FACILE

La Chiesa della Madonna della Margana viene già citata nel 1552, sappiamo dai registri parrocchiali del 1603 che molte persone venivano seppelitte in questo luogo, probabilmente i fratelli delle Congregazioni. Nel 1678 sono già attive la Congregazione della SS. Addolorata e quella del SS. Sacramento, che all'inizio del XX secolo si fonderanno con quella della Carità. L'icona della Madonna viene citata nel 1726, le è attribuita un'origine bizantina. La leggenda narra che il quadro a bordo di un veliero, giunto a Pantelleria, non poté proseguire il suo viaggio, a causa di una tempesta. Dovendosi liberare del carico i marinai decisero di lasciare sulla spiaggia il quadro della Madonna. Fu poi caricato sul dorso di un asino per essere trasportato alla Matrice, ma giunto sul luogo in cui sorgeva la chiesa, l'animale si fermò, indicando così dove collocare il quadro. In questa chiesa da maggio a ottobre viene conservata la bella icona della Madonna, patrona dell'isola, però l'ultima domenica di ottobre l'icona viene portata in solenne processione alla chiesa Matrice, per ritornare poi a maggio nella chiesa "campestre" accompagnata dai fedeli tra canti e giubilo, questa processione particolarmente sentita dagli isolani è uno dei momenti liturgici più importanti di Pantelleria.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa San Francesco D'Assisi	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	Per la visita di questa struttura è consigliabile contattare la parrocchia di riferimento al numero: 0923902701	per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore

Questa Chiesa è situata in contrada Khamma ed è dedicata a San Francesco. Realizzata tra il 1747 e il 1767 nel luogo in cui sorgeva una più remota cappella rurale, la chiesa è stata più volte restaurata, conservando la sua struttura originale. Nel 1862 viene costruita l'annessa canonica e nel 1885 diviene parrocchia. La sua architettura rappresenta un classico di chiesa rurale pantasca, unica navata, muratura continua portante murata a cassa, copertura con volta a botte. La volta è impermeabilizzata con battuto di lapillo vulcanico (in dialetto tuffu) impastato con calce, posato su uno strato di terra costipata e compressa tramite battitura con mazzuole in legno. All'interno sono presenti due cappelle una dedicata alla Madonna di Lourdes, con statua del 1911, l'altra dedicata al SS Crocifisso realizzato in gesso e donato dalla Curia Vescovile nel 1859. Altre statue conservate all'interno della chiesa sono: quella di S. Francesco, S. Giuseppe e della Madonna Addolorata. Nel 1862 venne costruita la canonica annessa alla chiesa e nel 1885 divenne parrocchia. Il fonte battesimale in pietra di particolare pregio è dell'anno successivo.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
--	--------------	------------------------	------------------------------	----------------------	------------

Chiesa di San Gaetano da Thiene	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	Per la visita di questa struttura è consigliabile contattare la parrocchia di riferimento al numero: 0923918002	FACILE (per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)
--	-----------------------------	----	----	---	--

In contrada Scauri si trova la Chiesa dedicata a San Gaetano, il santo della Provvidenza. I primi documenti che parlano della chiesa risalgono al 1822, dove si cita l'Altare maggiore. Nel 1885 diviene parrocchia. La chiesa era gestita dal 1907 dalla Confraternita di Gesù e Maria, che la custodì fino al 1928. Complessivamente la chiesa presenta cinque altari, due a destra e tre a sinistra. Al suo interno si conservano quattro statue: San Gaetano, S. Giuseppe, l'Immacolata e l'Addolorata. Particolarmente interessante dal punto vista artistico è il Crocifisso proprietà della Matrice. Il campanile è sovrastato di quattro campane fuse a Recco nel 1950.